

Periodico informativo della Parrocchia di Cristo Re di Bologna

IL CAMPANILE UN PUNTO DI RIFERIMENTO UNICO A CHIUNQUE OTTANTA... E NON SENTIRLI

Era il 13 aprile 1941 quando don Aleardo Mazzoli celebrò la prima Messa nella neonata chiesa di Cristo Re in Bologna. Sono passati 80 anni da quella data e la comunità parrocchiale di Cristo Re vuole festeggiare questo compleanno così importante. All'epoca si sentiva il bisogno di creare una nuova parrocchia, proprio in mezzo a quella gente che sceglieva di venire ad abitare in questa zona della periferia di Bologna. Una parrocchia lì dove la gente va a vivere; un forte anelito missionario! Non è la gente che deve spostarsi per raggiungere la parrocchia più vicina, ma è la "chiesa" che si muove verso le persone, che si rende prossima alla vita delle persone.

Mi piace leggere in questo modo l'inizio della nostra comunità; un inizio che diventa anche la "cifra" che aiuta a preservarne l'identità.

Come mantenere giovane una comunità cristiana? Non certo nella staticità delle sue attività o strutture, per quanto sia fondamentale la stabilità degli edifici. Per mantenere giovane una

comunità parrocchiale occorre tenere vivo nella coscienza dei fedeli il senso autentico dell'essere Chiesa: Popolo di Dio che cammina nella storia degli uomini per portare in questa storia la presenza del Dio che si è messo a camminare in mezzo a noi; Chiesa che è corpo di Cristo, sacramento della sua presenza affinché collaboriamo a creare tra gli uomini una comunione profonda, una reciproca appartenenza.

Oggi sicuramente viviamo un'epoca storica molto diversa da quando don Aleardo iniziò a gettare le fondamenta della chiesa parrocchiale. Eppure non viene meno il bisogno di essere missionari, annunciatori della vita nuova che nasce dal Vangelo di Gesù.

Oggi viviamo tutti "in rete" e anche la pastorale ha assunto forme più ampie di partecipazione, che nella nostra diocesi sono rappresentate dalle Zone pastorali: una fraternità di parrocchie che si sostengono e si spronano per essere sempre più e sempre meglio missionarie. Siamo chiamati a pensarci e a progettare con le parrocchie vicine, consape-

voli che, anche se più lentamente, si è più certi di arrivare al traguardo solo se la strada è condivisa.

Una volta i campanili segnavano un'appartenenza che metteva in competizione; oggi possono indicare un punto di riferimento unico a chiunque passi lungo le strade di questo quartiere.

Nella vita di una parrocchia 80 anni sono un traguardo importante, ma possiamo dire di essere ecclesialmente ancora dei fanciulli! La voglia di sperimentare, l'energia debordante e l'entusiasmo per la vita propri dei fanciulli ci aiutino ad essere una comunità parrocchiale alla ricerca del modo più vero e significativo per poter essere segno della presenza di Gesù in questo territorio!

don Alessandro



LA BOMBA DEL 12 OTTOBRE 1944 E LA SOLITUDINE DEL COVID 80 ANNI E UN MIRACOLO

Corre l'anno 1966, a Firenze c'è la tragica alluvione. A Cristo Re, dove il parroco è anche il "fondatore" - monsignor Aleardo Mazzoli -, si festeggia il quarto di secolo della parrocchia. Nel 1991, mentre Bologna piange i Carabinieri della Strage del Pilastro (Uno Bianca), don Fermo Stefani si fa in quattro per onorare il mezzo secolo di vita di Cristo Re.

Nel 2016 è don Davide Marcheselli a celebrare contestualmente i 75 anni di vita della parrocchia e l'uscita del volume (una stesura e una diffusione capillare alla quale partecipano decine e decine di fedeli) che celebra l'evento "Tre parroci e un piccone". Nel 2021 ecco i primi ottant'anni di Cristo Re: a reggere la parrocchia troviamo don Alessandro Marchesini.

Insomma, da "Tre parroci e un piccone" siamo pronti a passare alla saga de "I tre moschettieri" che, in realtà, grazie al genio di Alexandre Dumas erano in quattro. Quattro parroci e una storia importante di una piccola-grande parrocchia di periferia, costruita con pazienza certosina da don Aleardo Mazzoli che era stato inviato da questo parti quando, dopo porta San Felice, destinazione Pontelungo, l'area era tutta campagna, o quasi.

Prima la chiesa, poi il campanile: con il coraggio leonino di don Mazzoli che accetta l'idea di fare debiti su debiti e contare poi sulla generosità e il contributo dei parrocchiani.

Don Fermo pensa che sia il momento della svolta. Che la chiesa - senza dimenticare l'asilo,

sempre opera di don Aleardo e di suore straordinarie - abbia bisogno di qualche supporto. Che il catechismo si possa insegnare in aule più spaziose e moderne. Che i giovani possano disporre di una palestra nella quale allenarsi e giocare. Pensando a una "casa" per ospitare "Estate Ragazzi", uno dei momenti più attesi dalla parrocchia, almeno in epoca pre-Covid. Nascono così le Nuove Opere Parrocchiali, che molti chiamano con l'acronimo Nop ma che, proprio don Fermo, generosamente, dedica alla memoria del suo predecessore, don Aleardo Mazzoli.

La parentesi di don Davide Marcheselli, pur essendo importante, è troppo breve perché possa concretizzarsi in qualche nuova costruzione. Tocca così a don Alessandro pensare al rinnovo e al restauro della canonica.

Ottant'anni e un entusiasmo che, nel corso del tempo, non è mai venuto meno. Cristo Re continua il suo percorso e festeggia questo insolito compleanno, in epoca di protocolli e distanziamento, alla presenza del cardinale, Matteo Maria Zuppi.

Per raccontare questa storia ci sarebbero volute le voci di due persone che ci hanno aiutato a ricostruire l'epopea di Cristo Re. Maria Billi, il cui negozio di frutta e verdura era posto proprio alla sinistra della chiesa (guardando la facciata) o Renata Baldi, la cui farmacia era si trovava di fronte alla chiesa. E grazie a Renata e Maria siamo venuti a conoscenza di un miracolo, legato alla chiesa. Un bombardamento a tappeto su

Bologna, vittime in via Agucchi e una bomba - è il 12 ottobre 1944 - che squarcia il tetto della chiesa costruita da poco. Ma, anziché esplodere e tirar giù quell'opera grezza che don Mazzoli aveva curato con passione, dedizione e fede, si appoggia sulla pavimentazione. Lascia il segno, ma non esplose. E di questo, ricordava Maria Billi, don Aleardo parlava come di un miracolo legato al culto della Madonna. In ottant'anni di vita le storie della parrocchia di Cristo Re sarebbero mille e forse di più. Perché la vita della parrocchia è andata avanti, di pari passo, con quella degli abitanti.

Ma una bomba, che rompe il soffitto e miracolosamente non esplose, è un qualcosa sul quale meditare, riflettere e pregare. Ci sono i primi ottant'anni e, presto, arriveremo al centenario. Per capire il quale, però, ci sarà bisogno di tanto coraggio perché questo compleanno arriva in un momento in cui le persone fanno fatica a comprendere che si sia approdati al 2021. Il Covid ci ha portato via un anno di chiacchiere, rapporti, risate e pianti (quelli forse, sono rimasti). Il compito di don Alessandro, che avrà bisogno dell'aiuto di tutti, è forse il più difficile in assoluto. Più del coraggio di don Aleardo, più delle visioni di don Fermo. Più del periodo di don Davide. Perché, con la gente chiusa in casa, è più difficile sentirsi comunità. La comunità di Cristo Re è pronta per celebrare un nuovo miracolo.

Alessandro Gallo